

COMUNE DI CIMITILE
FONDAZIONE PREMIO CIMITILE
SECONDA UNIVERSITÀ DI NAPOLI
DIPARTIMENTO DI LETTERE E BENI CULTURALI
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL MOLISE
DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANISTICHE, SOCIALI E DELLA FORMAZIONE
CENTRO STUDI LONGOBARDI

TERRITORIO, INSEDIAMENTI E NECROPOLI FRA TARDA ANTICHITÀ E ALTO MEDIOEVO

Atti del Convegno internazionale di studi
Territorio e insediamenti fra tarda antichità e alto medioevo
Cimitile-Santa Maria Capua Vetere, 13-14 giugno 2013

Atti del Convegno internazionale di studi
*Luoghi di culto, necropoli e prassi funeraria
fra tarda antichità e medioevo*
Cimitile-Santa Maria Capua Vetere, 19-20 giugno 2014

a cura di
CARLO EBANISTA e MARCELLO ROTILI

ROGIOSI EDITORE
2016

Enti promotori

Comune di Cimitile

Fondazione Premio Cimitile

Seconda Università di Napoli
Dipartimento di Lettere e Beni culturali

Università degli Studi del Molise
Dipartimento di Scienze umanistiche, sociali e della formazione

Centro Studi Longobardi

Impaginazione: Domenico Alfano

In copertina: Lucerna di produzione locale (V-VI secolo) dalla catacomba di S. Severo a Napoli.
A pagina 1: Bottiglia di vetro (fine VI secolo) dalla necropoli di via Egiziaca a Napoli.

© 2016 by Rogiosi Editore srl
Via Tino da Camaino, 13 - 80128 Napoli
tel/fax 0815564086 - info@rogiosi.it

ISBN 978-88-6950-164-7

SANDRA LO PILATO

ASPETTI DELLA PRASSI FUNERARIA TARDOANTICA AD *AECLANUM*

L'esame parziale dei dati relativi ai vecchi scavi effettuati nell'area della necropoli tardoantica di *Aeclanum* e nuovi elementi desunti da indagini più recenti consentono di delineare alcune riflessioni preliminari sulla articolazione degli spazi sepolcrali e sulla prassi funeraria adottata¹. Dal punto di vista della configurazione spaziale, il nucleo funerario più consistente ad oggi noto si estende ad Oriente della città, ed è compreso tra le vie comunali Pedamenta, Sommito e le SS90 delle Puglie e SS303 del Formicoso². Le tombe, in genere scavate nel banco di arenaria gialla, sono circa 1200 e, nella maggior parte dei casi databili tra la fine del III secolo e la fine del VI-inizi VII secolo. Le tipologie adottate rientrano nella tradizione romana³, con ampio utilizzo di materiali locali e di elementi di spoglio, sottendendo spesso ad esigenze di ordine pratico⁴.

Le sepolture più antiche sembrano concentrate nel settore nord-orientale dell'area (fig. 1: L) e inizialmente ricavate nei terreni alluvionali che colmano un avvallamento naturale precedentemente percorso da una strada glareata, ai cui lati erano i tracciati

¹ A partire dagli anni Ottanta del secolo scorso la necropoli eclanese è stata indagata 'a macchia di leopardo' in seguito a scavi di emergenza e recupero, ma per le molte aree edificate prima dell'imposizione del vincolo archeologico non si hanno notizie affidabili (fig. 1). Anche per molte delle sepolture rinvenute in passato non è stato possibile reperire una documentazione esaustiva. Nei suoi tratti generali, la ricostruzione per fasi elaborata sembra sostanzialmente confermata, anche se non vanno escluse possibili puntualizzazioni legate all'acquisizione di nuovi dati desumibili dall'esame antropologico dei resti ossei, non ancora effettuato, e dalla più approfondita disamina dei contesti ancora in fase di studio.

² Non si può tuttavia essere certi del limite est del sepolcreto: la SS 303. Al di là della strada, infatti, sorgono alcuni capannoni industriali costruiti senza sorveglianza archeologica. A circa 1 km da questa zona, inoltre, alla località *Fontana del Re*, indagini condotte nel 2009 hanno consentito l'individuazione di due tracciati stradali parzialmente sovrapposti, a ridosso dei quali è stato individuato un piccolo nucleo di tombe di età romana, forse attribuibile ad un sepolcreto rurale, ma potrebbe trattarsi anche della estrema propaggine orientale della necropoli (cfr. LO PILATO 2012a, p. 524). Infine, a circa 100 metri da quest'ultima zona, indagini in corso stanno mettendo in luce un nucleo consistente di sepolture tarde e strutture murarie, ad esse connesse, riferibili probabilmente ad un edificio di culto.

³ I tipi attestati sono quelli già riconosciuti sul campione scavato tra il 2003 e il 2004 (LO PILATO 2005, pp. 147-148).

⁴ Se la copertura ad un solo spiovente della t. 349; databile alla I metà del V secolo (fig. 1: L), è sicuramente dovuta ad un'esigenza di risparmio di materiali costruttivi, il rivestimento in calce di due tombe a fossa, scavate nel substrato arenaceo (tt. 214 e 274, figg. 1: L; 2), che ricopriva parzialmente anche gli inumati, sembra indicare non un privilegio (LO PILATO 2005, pp. 147-149, fig. 4) ma la necessità di rispondere ad esigenze igienico-sanitarie attraverso un'azione antisettica, considerato l'elevato potere antimicrobico-disinfettante della calce. Per pratiche analoghe cfr. CAVALLINI 2011, pp. 87-89.

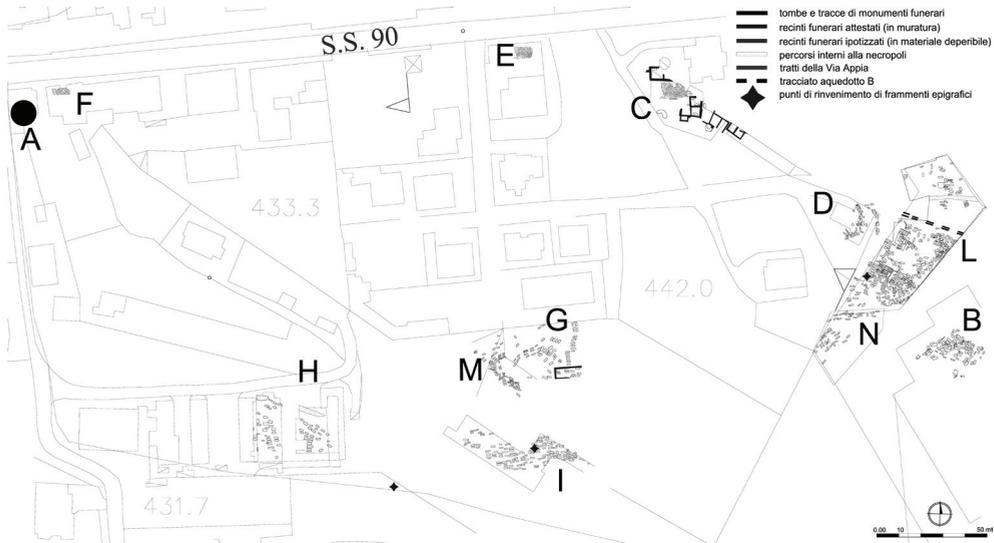


Fig. 1. *Aeclanum*. Inquadramento aerofotogrammetrico della necropoli con le aree di scavo. A: proprietà Pascarella, rinvenimenti fortuiti degli anni Sessanta; B: proprietà Capone, 1983; C: proprietà P. Scoppettuolo, 1989; D: proprietà D'Italia, 1995; E: proprietà Angrisani, 1996; F: proprietà Addonizio, 2000; G: proprietà Brogna, 1998, 2000; H: proprietà IACP, 2000; I: proprietà Bruno, 2001-02; L: proprietà A. Scoppettuolo, 2003-04; M: strada De Rogatis, 2005; N: proprietà Capone, 2006.

sotterranei di due acquedotti⁵. Qui le tombe si impiantano progressivamente, in modo sporadico e disomogeneo prima e poi sovrapponendosi le une alle altre, nonostante la presenza di spazi liberi adiacenti, soprattutto a partire dalla fine del IV secolo d.C. Alla base di un tale atteggiamento potrebbe esserci la necessità di restare nell'ambito di uno spazio a destinazione funeraria circoscritto, oppure la volontà di non allontanarsi da un eventuale polo di attrazione, forse un edificio di culto ubicato proprio in questa zona ma al momento ignoto. La massima espansione della necropoli nell'area nord est viene raggiunta nel corso del V secolo d.C.; essa avanza poi in direzione sud/sud-ovest, dove è stato individuato un nucleo di 150 tombe, molte di esse databili tra la fine del V e gli inizi VII secolo⁶ (fig. 1: D). L'analisi preliminare dei dati scavo disponibili conferma che, a partire dal V secolo, l'occupazione dell'area assume forme programmatiche e organizzate, che suggeriscono l'esistenza di figure preposte alla gestione dello spazio funerario⁷; significativo è anche il rispetto nell'area est della fascia interessata dal più recente dei due acquedotti (acquedotto B), che viene lasciata sostanzialmente libera (fig. 1: L). Le sepolture, servite da strade principali (fig. 1: L, H) e raccordi secondari, sono distribuite in file ordinate secondo assi est-ovest e nord-sud

⁵ LO PILATO 2013, pp. 61, 85, fig. 4a.

⁶ Lo scavo di emergenza (2001-02) ha recuperato le poche sepolture non distrutte dai lavori di sbancamento per la realizzazione del parcheggio del ristorante "Meridiana".

⁷ LO PILATO 2010, p. 357; LO PILATO 2012a, p. 527; LO PILATO 2013, pp. 63, 69.



Fig. 2. Necropoli, area est. Tracce di calce nella t. 274.

e separate da stretti sentieri di passaggio; lo spazio funerario sembra diviso in lotti. Tale ripartizione è suggerita, oltre che dall'esigenza di occupare ambiti definiti⁸, dalla presenza di recinti in muratura, individuati nelle zone nord, est e sud (fig. 1: C, G), e di alcune tombe a cassa nella zona nord-est (fig. 1: L), che sembrano raggrupparsi all'interno di aree quadrangolari forse delimitate da recinzioni in legno.

Di una demarcazione in materiale deperibile sembra fosse provvista anche una tomba a fossa (t. 362) - alla quale doveva essere attribuito un particolare prestigio -, ubicata nella parte est della necropoli (figg. 1: L, 3), nei pressi dell'acquedotto più recente. Agli angoli della fossa erano quattro buche di palo, compatibili con una staccionata ma anche con strutture lignee più articolate, quali baldacchini o 'case funerarie' documentati in altre aree geografiche⁹.

⁸ Cfr. il caso della t. 306; LO PILATO 2005, p. 152; LO PILATO 2010, p. 357; LO PILATO 2013, pp. 68, 92, nota 46, fig. 24.

⁹ BROGIOLO-CHAVARRIA ARNAU 2008, p. 267; ROTILI 2010, p. 7; GIOSTRA 2011, p. 13; EBANISTA 2014, pp. 451-452. A sinistra della testa era deposto un boccale (fig. 3) in ceramica ingobbata e steccata (prodotta tra la metà del V secolo e la seconda metà del VII (ARTHUR (a cura di) 1994, pp. 210-211; SCARPATI 1998, pp. 128, 134; EBANISTA 2006a, p. 159), che trova confronto con una brocchetta del sepolcreto di Pratola Serra (PEDUTO (a cura di) 1992, p. 18; SAPORITO 1992, p. 203, tav. LXI n. 109; LO PILATO 2012b, pp. 366-367, 373-374, figg. 5b, 7).

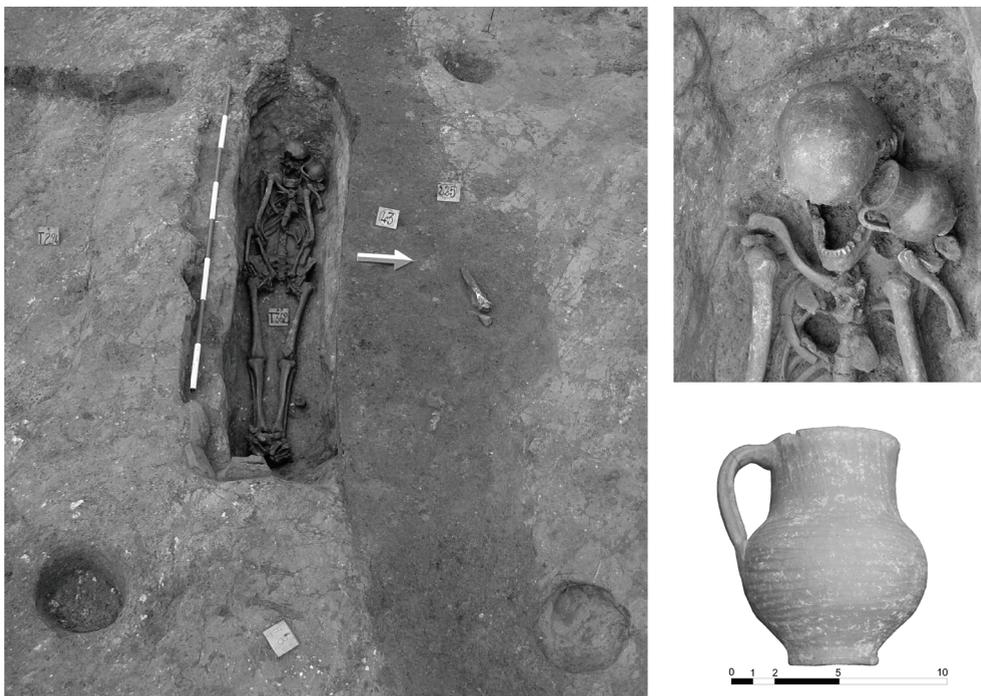


Fig. 3. Necropoli, area est. La t. 362 con le quattro buche angolari e il boccale in ceramica steccata ingobbiata del corredo.

Le sepolture sono quasi tutte singole, ad eccezione della t. 210 nell'area est (fig. 1: L), databile al VI secolo¹⁰, nella quale furono inumati due adulti (probabilmente un maschio e una femmina); si tratta di una tomba a cappuccina insolitamente lunga (circa 2,85 m) a causa della particolare forma di deposizione scelta (fig. 4). I due corpi giacevano supini, con braccia e gambe distese: il secondo inumato adagiato con il capo sulle ginocchia e parte del corpo sulle gambe del primo; inoltre, sotto la testa del secondo individuo era stato collocato, con funzione di zeppa, un frammento di femore estraneo alla sepoltura¹¹.

Per quanto riguarda le pratiche funerarie, per tutto il periodo d'uso della necropoli è attestata la sepoltura abbigliata e il corredo rituale. Il primo aspetto è testimoniato dagli ornamenti rinvenuti (collane, a cui sono riferibili numerosi vaghi d'ambra e pasta vitrea, armille, orecchini e anelli)¹² e dagli oggetti attribuibili all'abbigliamento

¹⁰ Sempre in quest'area sono però attestate coppie di tombe a cassa con muretto divisorio in comune, probabilmente costruite per ospitare due congiunti (LO PILATO 2005, p. 148).

¹¹ L'inumato più recente indossava all'anulare sinistro un anellino con una verga sottile perlinata (fig. 4), simile ad un esemplare proveniente dalla *Crypta Balbi* (RICCI 2001, pp. 366-367, fig. II.4.532).

¹² I monili, perlopiù in bronzo, rientrano nella tradizione della oreficeria romano-bizantina e trovano confronto con oggetti rinvenuti nell'area della *Crypta Balbi* e più in generale in contesti tardoantichi e altomedievali della Campania, della Puglia e della Calabria (LO PILATO c.s.).

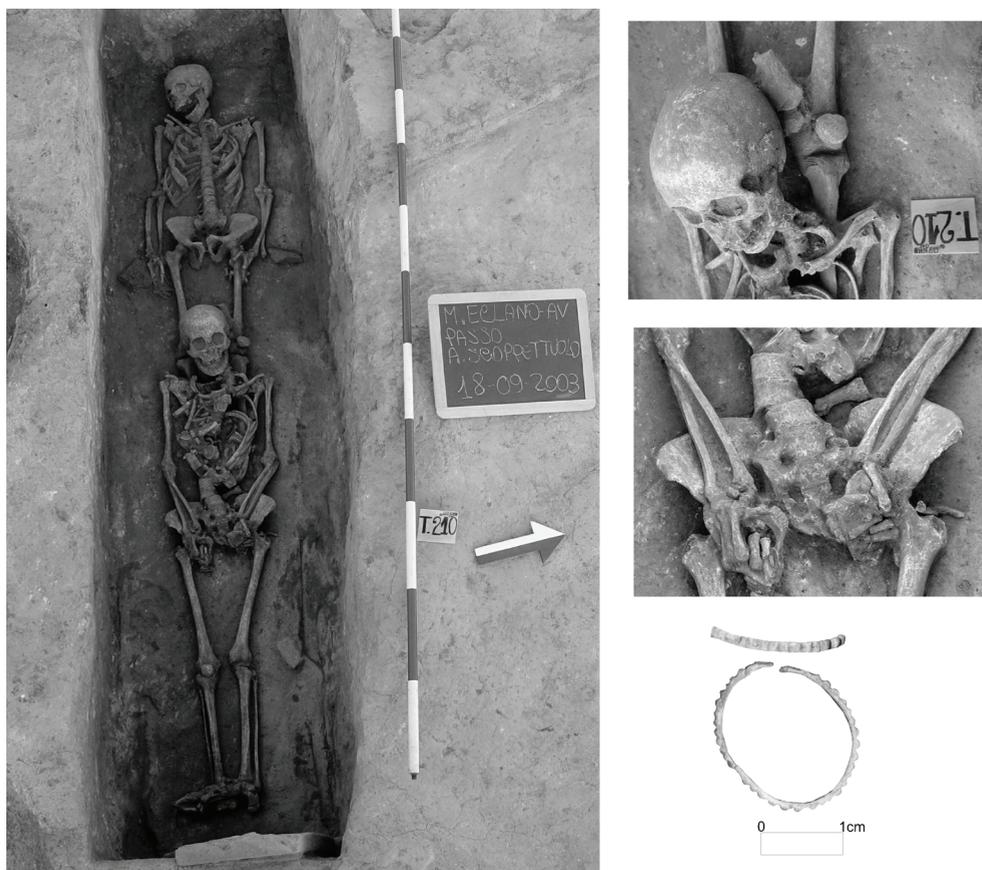


Fig. 4. Necropoli, area est. La t. 210: deposizioni e particolare del cranio dell'inumato più recente (al di sotto del quale è visibile il frammento di femore utilizzato come zeppa), delle mani e dell'anello indossato all'anulare sinistro.

e all'equipaggiamento: bottoni, fibbie per borsetta, spilli per acconciature, ma anche i chiodini relativi alle soles per calzature. Quest'ultime, dove individuate, non sono indossate dal defunto ma deposte sul lato destro, a volte all'altezza del tarso e della tibia, come nel caso della t. 358 (fig. 5). In questo senso, più che parte dell'abbigliamento, esse assumono valore di offerta rituale al pari degli altri oggetti di corredo. In alcune sepolture, sul petto degli inumati sono stati rinvenuti spilli in bronzo, presumibilmente riferibili al sudario che li avvolgeva, la cui presenza, in qualche caso, sembra peraltro suggerita dalla notevole compressione delle ossa verso l'interno e dalla verticalizzazione delle clavicole. Il corredo rituale è costituito da lucerne, anforischi¹³, piatti, coppe, scodelle in ceramica, ma anche manufatti in vetro, soprattutto ampolle; queste ultime

¹³ LO PILATO 2012b, pp. 365-376.



Fig. 5. Necropoli, area est. Sul lato destro, all'altezza del tarso e della tibia dell'inumato nella t. 358, le impronte delle calzature lasciate dai chiodini delle sole.

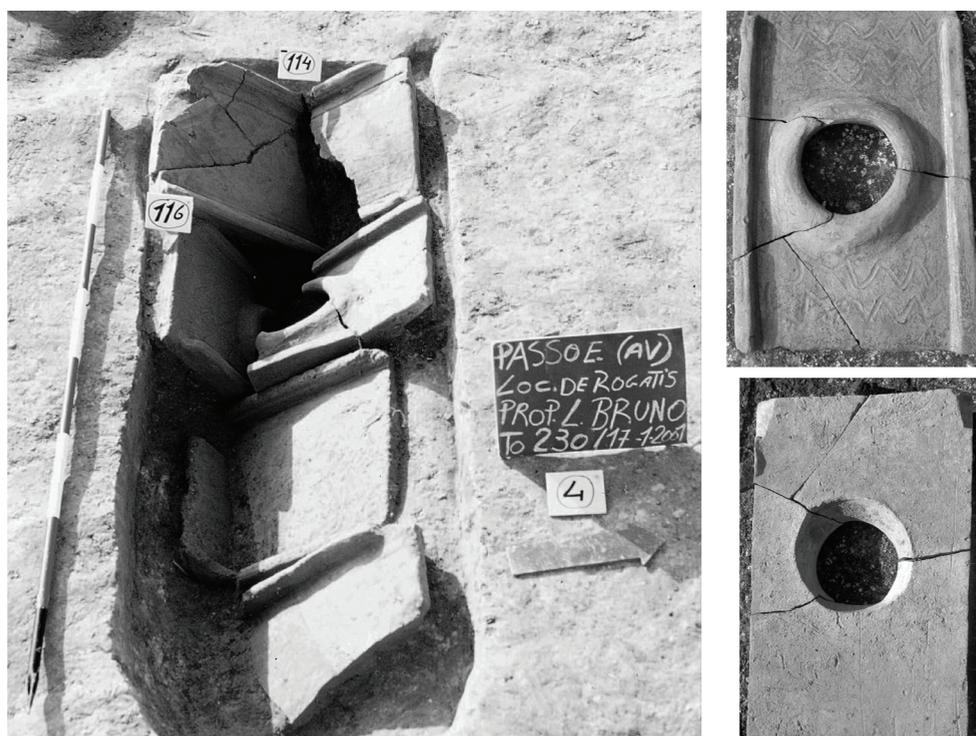


Fig. 6. Necropoli, area sud. La tegola con foro dalla copertura della t. 230.

di solito associate a sepolture di bambini o femminili. Oggetti di uso comune, quindi, rivestiti di volta in volta di valenze diverse¹⁴ e che in linea di massima possono essere messi in relazione con il rito del *refrigerium*¹⁵, pratica tra l'altro attestata in questa necropoli dal 'servizio da banchetto' rinvenuto nella t. 105¹⁶, dai resti di cibo combusti in contesti di III-IV secolo individuati nella zona est (fig. 1: L), e dalla tegola con foro della t. 230, in un contesto di fine V-fine VI secolo nella zona sud (fig. 1: I). Nella copertura di quest'ultima tomba, all'altezza dello sterno dell'inumato, era stata utilizzata una tegola con piastra decorata con un motivo impresso ad onde e con un foro circolare al centro (figg. 6-7), che ne suggerisce una originaria funzione utilitaristica (foro per comignolo) e un riuso a fini libatori¹⁷. L'assenza di tracce di affumicatura

¹⁴ Difficili ormai da cogliere pienamente nelle loro implicazioni culturali ed ideologiche ma anche nelle variazioni temporali su ampi archi cronologici. Per alcune riflessioni in proposito, cfr. CANTINO WATAGHIN 2001, p. 184.

¹⁵ Per alcune osservazioni riferibili al periodo altomedievale, cfr. EBANISTA 2011, pp. 360-361.

¹⁶ Il servizio è costituito da un boccaletto in ceramica acroma, un piatto e una scodella in terra sigillata (LO PILATO 2012b, pp. 365-366, 372, figg. 2-3).

¹⁷ Per dispositivi analoghi in contesti funerari tardoantichi, cfr. GIUNTELLA-BORGHETTI-STIAFFINI 1985, pp. 31-33, 35-36, 55-57; SANNAZARO 1997, p. 124; EBANISTA 2006b, pp. 37-40 e relativa bibliografia. In Campania, tra gli esempi più interessanti è il sepolcro di S. Felice a Cimitile (EBANISTA 2006b, pp. 13, 31-43); per l'alto medioevo, una funzione simile è stata ipotizzata per il piccolo vano realizzato nella copertura di una tomba della necropoli di San Lorenzo ad Altavilla Silentina (PEDUTO (a cura di) 1984, p. 53).

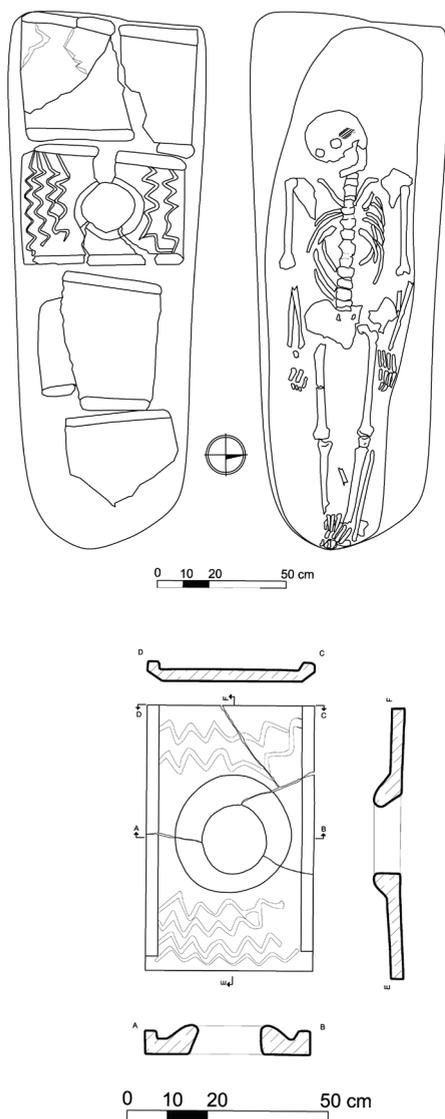


Fig. 7. Necropoli, area sud. Planimetria della t. 230; pianta e sezioni della tegola con foro.

sulla piastra e attorno al foro centrale non consente, tuttavia, di escludere *a priori* la possibilità che l'oggetto (verosimilmente dotato in origine di uno strumento di chiusura amovibile, non rinvenuto) fosse stato creato *ad hoc* per la sepoltura¹⁸.

Si nota una sostanziale uniformità nella deposizione dei manufatti, la cui disposizione sembra legata al tipo di oggetto. Le lucerne sono quasi sempre poste nella parte inferiore del corpo: al lato del bacino, delle ginocchia o, spesso, all'altezza dei piedi; stessa collocazione seguono le forme aperte. I contenitori per liquidi, invece, sono in genere adagiati nella parte superiore degli individui, spesso al lato del capo, ma non mancano esempi di rinvenimento all'altezza del bacino e in un caso ai piedi del defunto. Sono attestati, inoltre, manufatti inseriti nelle sepolture già rotti: tra le gambe dell'inumato della t. 379, nella zona sud (fig. 1: D), era stata collocata la metà di un piatto in ceramica comune dipinta (fig. 8), mentre sulla copertura della t. 256, nell'area est (fig. 1: L), era una lucerna in frammenti¹⁹. A volte gli oggetti sono disposti all'esterno della fossa, sulla copertura o sulla spalletta e, nel caso della t. 380 (fig. 1: L), in una buca, realizzata al lato²⁰.

Molti dei manufatti rinvenuti recano tracce d'uso, come una prolungata esposizione al fuoco. Tali segni, se non legati al rituale funerario, confermerebbero che i manufatti deposti appartenevano alla sfera della quotidianità del defunto. Essi dovevano essere intrisi di un forte significato simbolico o affettivo che ne giustificava l'utilizzo, come nel caso della lucerna con scena erotica databile al II secolo d.C. collocata nella t. 33

¹⁸ Una tegola frammentata con foro centrale, anch'essa priva di tracce di fumo, è stata rinvenuta in uno strato di distruzione nella zona est del sepolcreto (fig. 1: L).

¹⁹ La pratica di introdurre nelle tombe vasellame in frammenti è ampiamente attestata in sepolcreti tardoantichi e altomedievali dell'Italia meridionale (PEDUTO (a cura di) 1984, p. 58, 5).

²⁰ Sul fondo della buca erano deposti due grossi frammenti di ceramica con tracce di combustione.

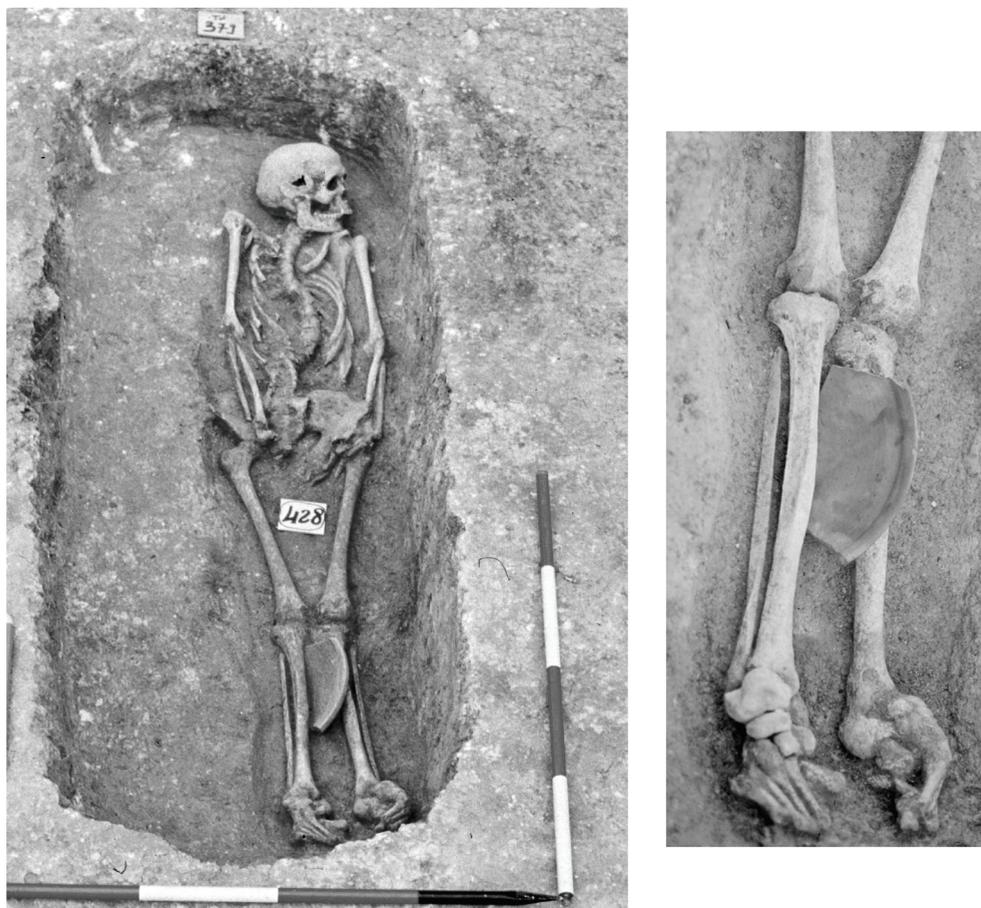


Fig. 8. Necropoli, area sud. L'inumato della t. 379 e il piatto frammentario rinvenuto fra le tibie.

(fig. 9), nella quale, alla fine del IV secolo d.C., venne deposto un fanciullo²¹.

Al valore magico e profilattico loro attribuito si devono probabilmente le numerose monete rinvenute, a volte anche in piccoli gruzzoli, all'interno delle tombe analizzate, deposte di solito nella parte alta del defunto ma anche tra le gambe²². Lo stesso

²¹ La lucerna, rovesciata all'altezza del ginocchio sinistro, reca sul fondo il bollo CCORVRS (fig. 10). L'officina produttrice, da localizzare in Italia meridionale (JOLY 1974, pp. 88, 136) o nella parte tripolitana dell'Africa Proconsolare, fu attiva tra il 130 e il 200 d.C. (SANCIU 2002, p. 1285; SANCIU 2011, p. 185). La tomba, a cassa in laterizi, ha restituito quindici monete in bronzo per lo più illeggibili; tra i nominali identificati, il più recente è riferibile ad una emissione di Teodosio I, datata tra il 392 e il 395 d.C. (RIC IX 26b, 30a; fig. 10).

²² In genere, la collocazione dell'offerta monetale nella sepoltura sembra non causale, ma scelta per imprimere un messaggio preciso all'interno del rito funebre, messaggio che risulta all'archeologo di difficile decodificazione; per alcune riflessioni in merito, cfr. FACCHINETTI 2013, p. 26. Soprattutto per l'età tardoantica, lo stesso «gesto di *pietas* della deposizione di monete con il defunto riveste significati che sfuggono nella loro interezza» (MARANI 2012, p. 194).



Fig. 9. Necropoli, area est. Tomba 33: sul lato sinistro, all'altezza della estremità inferiore del femore, la lucerna con il bollo CCORVRS.

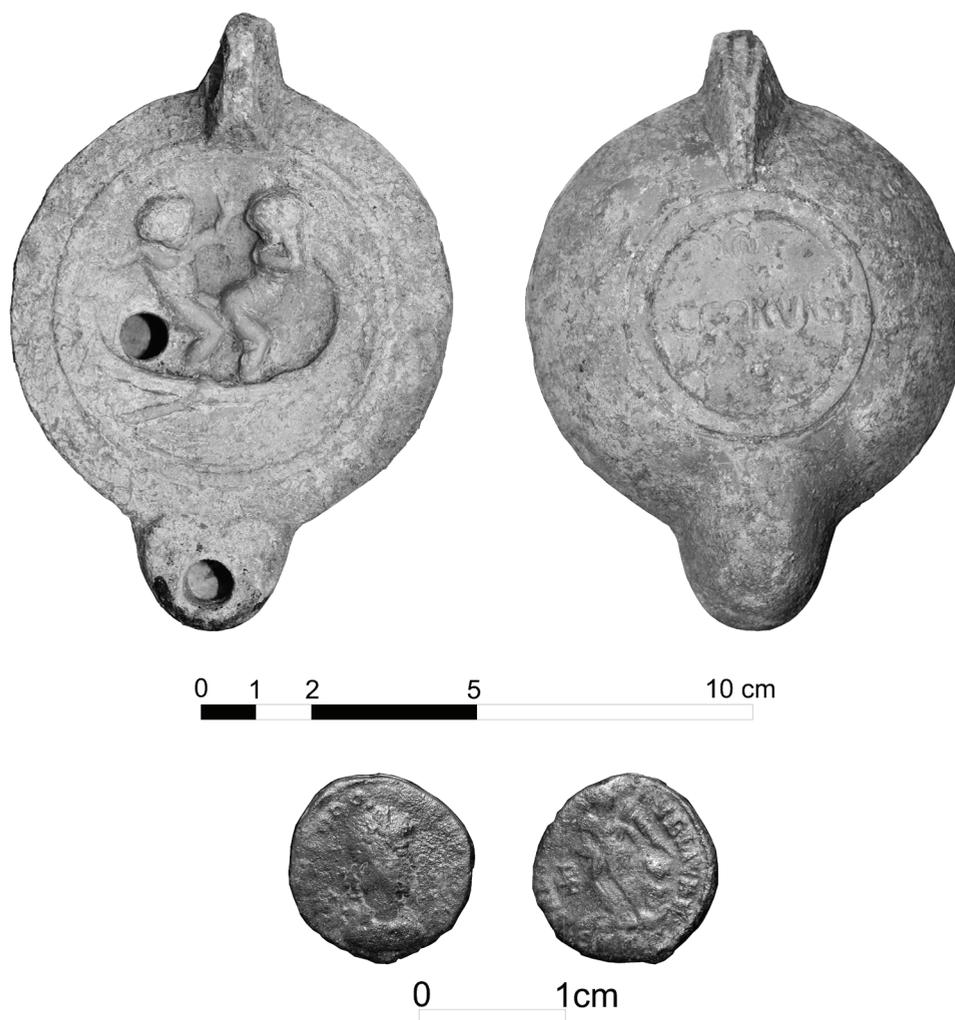


Fig. 10. Necropoli, area est. La lucerna del II secolo d.C. e la moneta di Teodosio I deposte nella t. 33.

valore è da attribuire ai chiodi, che risultano essere un mezzo di protezione contro i violatori delle sepolture, come nel caso dell'esemplare rinvenuto nella piccola sepoltura in *enchytrismòs* (t. 192) nell'area est della necropoli²³ (fig. 1: L). Il chiodo, inoltre, quando non

²³ Sia le monete che i chiodi depositi all'interno delle sepolture possano aver avuto funzione di amuleto. La valenza magico-religiosa scaturiva, per le monete, dalla loro composizione (i metalli avrebbero avuto prerogative magiche (CANTILENA 1995, p. 172) e dalla forma rotonda, che in diverse culture è ritenuta inattaccabile dagli spiriti maligni. Per la sopravvivenza dell'obolo a Caronte nella tarda antichità e nell'alto medioevo cfr. D'ANGELA 1995, pp. 319-327; PEDUTO 1995, pp. 311-317; GIUNTELLA 1998, pp. 68-69. Per una sintesi delle ipotesi sul significato della moneta in tomba, cfr. PERASSI 2001, pp. 101-103.

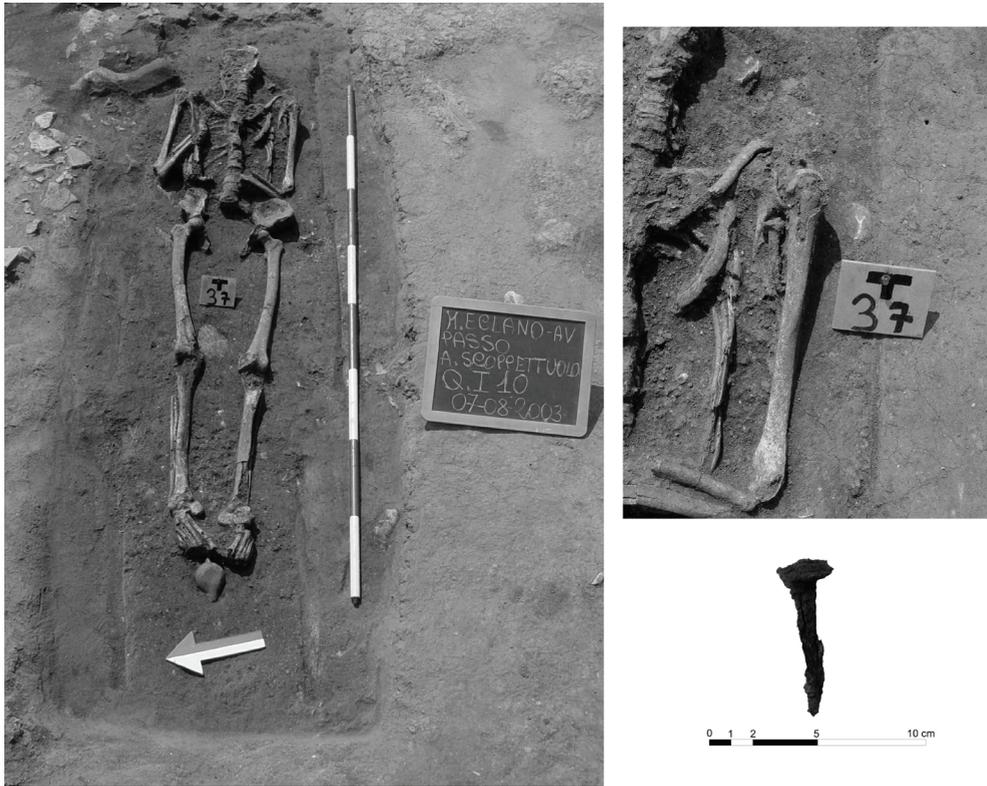


Fig. 11. Necropoli, area est. Il chiodo in ferro deposto sulla spalla sinistra del defunto nella t. 37.

riferibile alla cassa, è da considerarsi come uno strumento che concorre a fissare, bloccare il defunto nella sua dimora definitiva, impedendogli il ritorno tra i vivi²⁴ e spesso nella necropoli eclanese si è rinvenuto un solo grosso chiodo in ferro, poggiato tra le gambe, su una spalla - in genere la sinistra (fig. 11) - o sul ventre dell'inumato. Stessa funzione potrebbe avere avuto il pane in ferro deposto sul tronco dell'individuo della t. 163 (fig. 12).

Infine, un valore apotropaico, come mezzo di protezione dagli spiriti maligni che si credevano in grado di minacciare il riposo dei defunti, o anche per allontanare dai vivi l'influsso negativo dei morti, potrebbero avere avuto le piccole croci a bracci equilateri impresse a stampo su tutte le tegole (eccetto l'ultima della copertura verso nord) della t. 111 (a cappuccina), databile al IV secolo²⁵ (figg. 13-14). Le tegole, che denotano una

²⁴ Per alcune riflessioni sull'argomento, cfr. MAIOLI 2010, pp. 164-166; ORTALI 2010, pp. 28-29, 35; CAVALLINI 2011, pp. 47, 48, 49-51, 61-64; 78; REDÌ *et alii* 2012, p. 567.

²⁵ LO PILATO 2005, pp. 148-149, fig. 3, e pp.152-153. La presenza di croci sulle lastre tombali tra la tarda antichità e l'alto medioevo è ben attestata e studiata (FEVRIER 1987, pp. 915, 949-952; ALEXANDRE BIDON 1996, pp. 87-88), anche in Italia meridionale (SALVATORE 1981, p. 144; ROTILI 2007, p. 1000; VOLPE *et alii* 2007, p. 1133) e in Irpinia (MAURO 1992, pp. 321-322, 340-341, fig. 3). Per le implicazioni 'apotropaiche' cfr. BLAKE 1993, p. 184; BALDASSARRE 2006, p. 452.

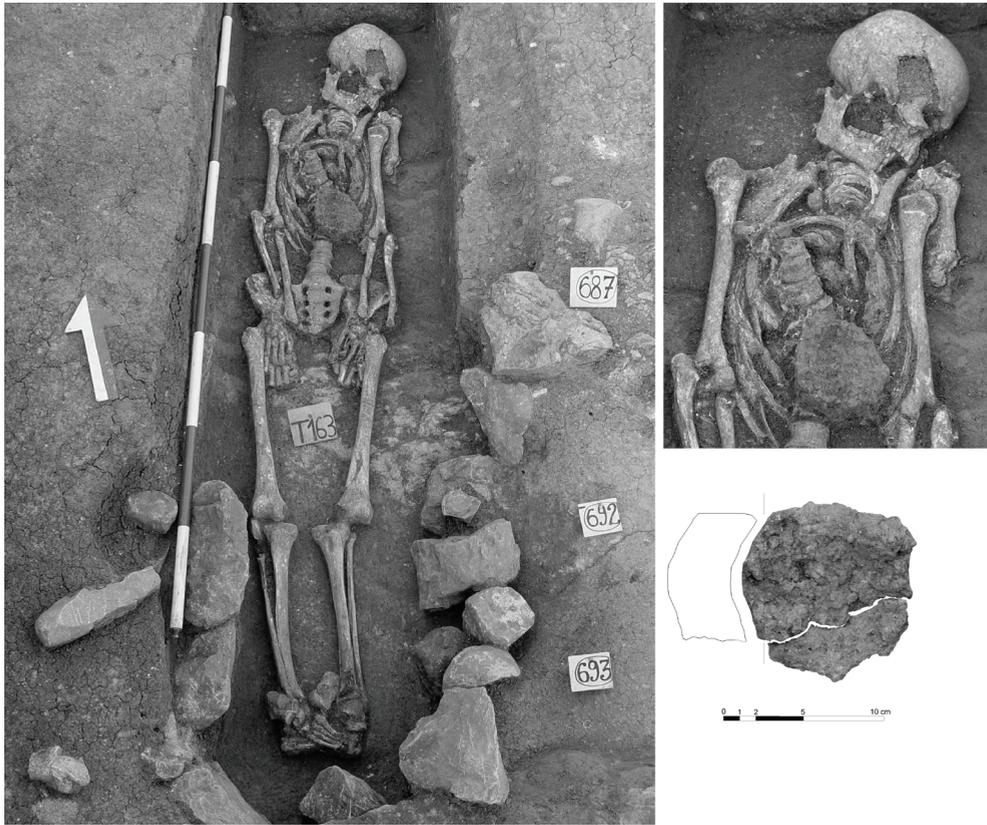


Fig. 12. Necropoli, area est. Pane in ferro sulla gabbia toracica dell'inumato nella t. 193.



Fig. 13. Necropoli, area est. Le croci impresse sulla copertura della t. 111.

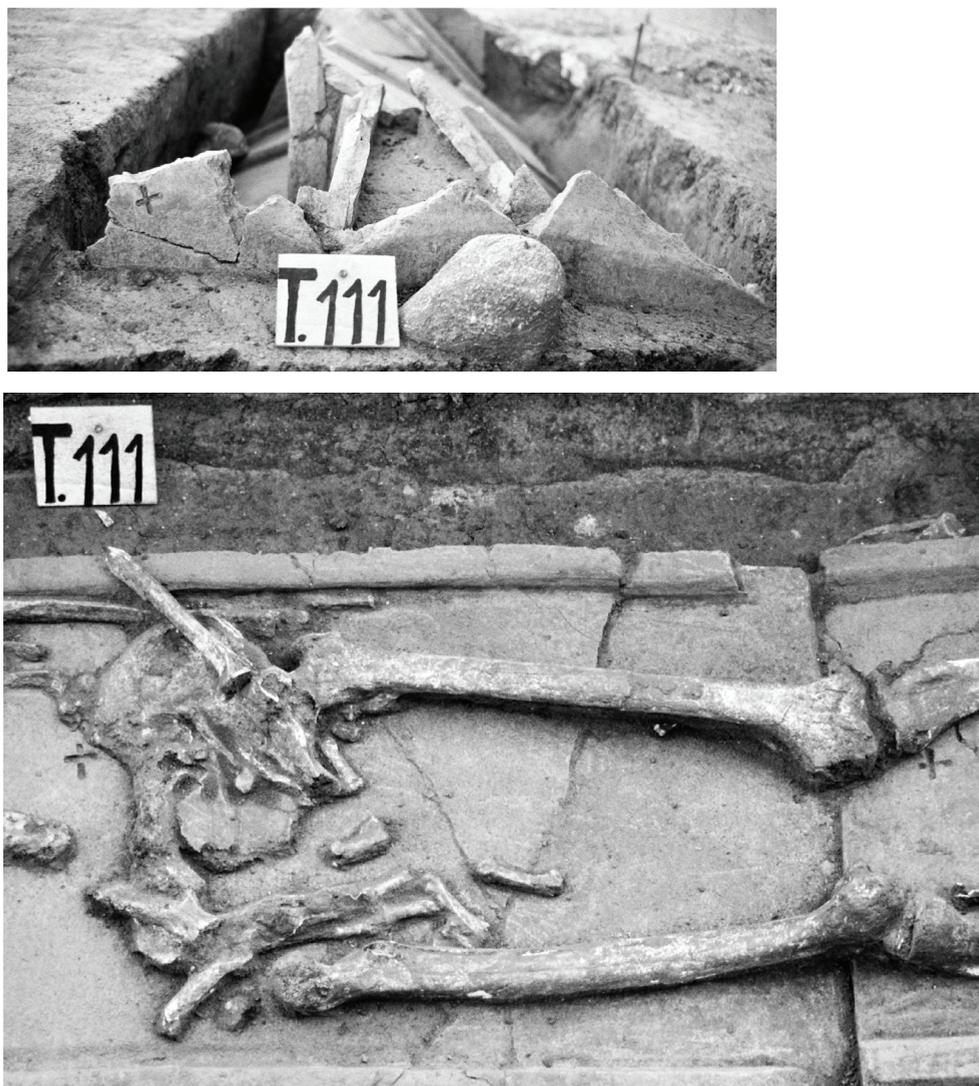


Fig. 14. Necropoli, area est. Particolare della tegola del lato breve ovest e del piano di deposizione della t. 111.

evidente volontà di caratterizzazione religiosa della sepoltura, sono probabilmente di riuso²⁶ e potrebbero provenire da altri contesti tombali o da un vicino edificio di culto²⁷.

²⁶ Lo confermano l'utilizzo nella copertura di un laterizio diverso anche per il tipo di argilla, più aranciata, e lo stampo usato per le croci, che fa pensare ad una produzione laterizia su vasta scala.

²⁷ La tomba è stata individuata a ridosso del muro di cinta di un grande capannone, la cui realizzazione ha comportato la distruzione di numerose sepolture e strutture non documentate (fig. 1: D). La presenza di una croce su laterizi destinati ad edifici di culto è nota anche in Italia meridionale (BALDASSARRE 2006, p. 449, nota 18).

ABBREVIAZIONI E BIBLIOGRAFIA

- ALEXANDRE BIDON D. 1996, *Images du cimetière chrétien au Moyen-Age*, in *Archeologie du cimetière chrétien. Sociétés et cadres au moyen-âge: approches archéologiques. Actes du 2^e colloque A.R.C.H.E.A., Orléans, 29 septembre- 1^{er} octobre 1994*, Tours, pp. 79-94.
- ARTHUR P. (a cura di) 1994, *Il complesso archeologico di Carminiello ai Mannesi, Napoli (scavi 1983-1984)*, Galatina.
- BALDASARRE G. 2006, *Note preliminari sulla produzione laterizia a Canosa di Puglia in età tardoantica*, in GRAVINA A. (a cura di) 2006, *Atti del 26^o Convegno Nazionale Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia, San Severo 10-11 dicembre 2005*, San Severo, pp. 443-468.
- BELCASTRO M.G.-ORTALI J. (a cura di) 2010, *Sepolture anomale. Indagini archeologiche e antropologiche dall'epoca classica al Medioevo in Emilia Romagna. Giornata di studi, Castelfranco Emilia 19 dicembre 2009*, Firenze.
- BLAKE H. 1983, *Sepolture*, in *Archeologia medievale nell'Italia Settentrionale: il prossimo decennio*, in *Archeologia Medievale*, X, pp. 175-197.
- BONACASA CARRA R.-VITALE E. (a cura di) 2007, *La cristianizzazione in Italia tra Tardo Antico ed Altomedioevo, Atti del IX Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana, Agrigento 20-25 novembre 2004*, Palermo.
- BROGIOLO G.P.-CHAVARRÍA ARNAU A. 2008, *Dai Vandali ai Longobardi: osservazioni sull'insediamento barbarico nelle campagne dell'occidente*, in BERNDT G.M.-STEINACHER R. (a cura di) 2008, *Das Reich der Vandalen und seine (Vor-) Geschichten*, Wien, pp. 261-281.
- CANTINO WATAGHIN G. 2001, in *Tavola rotonda conclusiva*, in SANNAZARO M. (a cura di) 2001, *Ricerche archeologiche nei cortili dell'Università Cattolica. La necropoli tardoantica*, Milano, pp. 184-185.
- CAVALLINI L. 2011, *Le sepolture anomale in Italia: dalla lettura tafonomica all'interpretazione del gesto funerario*, in Pagani e Cristiani. Forme e attestazioni di religiosità del mondo antico in Emilia, X, pp. 47-105.
- D'ANGELA C. 1995, *Contesti tombali ed altomedievali*, in *Caronte un obolo per l'aldilà*, in *La parola del passato*, L, fasc. III-IV, Napoli, pp. 319-327.
- DE SANTIS P. 1998, *Le sepolture*, in VOLPE G. (a cura di) 1998, *San Giusto. La Villa, le ecclesiae*, Bari, pp. 203-220.
- EBANISTA C. 2006a, *Manufatti ceramici di età postclassica*, in EBANISTA C. et alii, *Ricognizioni archeologiche*, in ROTILI M. (a cura di) 2006, *Benevento nella Tarda Antichità. Dalla diagnostica archeologica in contrada Cellarulo alla ricostruzione dell'assetto urbano*, Napoli, pp. 131-177, a pp. 159-172.
- EBANISTA C. 2006b, *La tomba di S. Felice nel santuario di Cimitile a cinquant'anni dalla scoperta* (Coemeterium, 4), Marigliano.
- EBANISTA C. 2011, *Gli usi funerari nel ducato di Benevento: alcune considerazioni sulle necropoli campane e molisane di VI-VIII secolo*, in EBANISTA C.-ROTILI M. (a cura di) 2011, *Archeologia e storia delle migrazioni. Europa, Italia, Mediterraneo fra tarda età romana e alto medioevo. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Cimitile-Santa Maria Capua Vetere 17-18 giugno 2010*, Cimitile, pp. 339-366.
- EBANISTA C. 2014, *Tradizioni funerarie nel ducato di Benevento: l'apporto delle popolazioni allocitone*, in POSSENTI E. (a cura di) 2014, *Necropoli longobarde in Italia, indirizzi della ricerca e nuovi dati, Atti del Convegno Internazionale, Trento 26-28 settembre 2011*, Trento, pp. 445-471.
- FACCHINETTI G. 2013, *Quando la moneta parla all'archeologo: monete da contesti archeologici*, in FACCHINETTI G.-PENNESTRÌ S. (a cura di) 2013, *Notiziario del Portale Numismatico dello Stato, 3, L'eredità salvata. Istituzioni, collezioni, materiali a Milano tra numismatica ed archeologia, Mostra all'Antiquarium "Alda Levi" di Milano, 22 novembre-20 dicembre 2013*, Roma, pp. 22-33.
- FÉVRIER P.A. 1987, *La mort chrétienne*, in *Segni e riti nella chiesa altomedievale occidentale, XXXIII Settimana di Studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 11-17 aprile 1985*, Spoleto, pp. 881-952.

- GIOSTRA C. 2011, *Goths and Lombards in Italy: the potential of archaeology with respect to ethno-cultural identification*, in *Post-Classical Archaeologies*, 1, pp. 7-36.
- GIUNTELLA A.M.-BORGHETTI G.-STIAFFINI D. 1985, *Mensae e riti funerari in Sardegna: la testimonianza di Cornus* (Mediterraneo tardoantico e medievale. Scavi e ricerche, 1), Taranto.
- GIUNTELLA A.M. 1998, *Note su alcuni aspetti della ritualità funeraria nell'alto medioevo. Consuetudini e innovazioni*, in BROGIOLO G.P.-CANTINO WATAGHIN G. (a cura di) 1998, *Sepolture tra IV e VIII secolo, 7° Seminario sul tardo antico e l'alto Medioevo in Italia centro settentrionale (Gardone Riviera, 24-26 ottobre 1996)* (Documenti di archeologia, 13), Mantova, pp. 61-75.
- JOLY E. 1974, *Lucerne del museo di Sabratba*, Roma.
- LO PILATO S. 2005, *La necropoli tardoantica e l'insediamento altomedievale di Via San Michele a Mirabella Eclano (AV)*, in «Archeologia Medievale», XXXII, pp. 145-156.
- LO PILATO S. 2010, *Organizzazione e destrutturazione dell'insediamento di Aeclanum: considerazioni*, in GIULIANI R.-VOLPE G. (a cura di) 2010, *STAIM 2. Paesaggi e insediamenti urbani in Italia Meridionale fra tardo antico e alto medioevo. Atti del Secondo Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia meridionale, Foggia-Monte Sant'Angelo, 27-28 maggio 2006*, Bari, pp. 349-365.
- LO PILATO S. 2012a, *Viabilità e spazi funerari ad Aeclanum: dati recenti*, in REDI-FORGIONE (a cura di) 2012, pp. 524-527.
- LO PILATO S. 2012b, *Forme ceramiche chiuse dai contesti funerari tardo antichi di Aeclanum*, in FIORILLO R.-LAMBERT C. (a cura di) 2012, *Medioevo letto, scavato, rivalutato. Studi in onore di Paolo Peduto*, Firenze, pp. 365-376.
- LO PILATO S. 2013, *Il territorio di Aeclanum in età tardoantica ed altomedievale*, in PASSARO G. (a cura di) 2003, *Mons. Nicola Gambino (1921-2000). Sacerdote e storico dell'Irpinia nel ricordo di amici ed estimatori, Atti del Convegno di Studi, Rocca San Felice, 10 dicembre 2011*, Grottaminarda, pp. 59-80, 83-96.
- LO PILATO S. c.s., *Ornamenti personali da alcune tombe tardoantiche di Aeclanum*, in Ollus leto datus est. *Architettura, topografia e rituali funerari nelle necropoli dell'Italia meridionale e della Sicilia fra antichità e medioevo, Reggio Calabria 22-25 ottobre 2013*, in corso di stampa.
- MAIOLI M.G. 2010, *I chiodi in epoca romana. Utilizzo e significati rituali*, in BELCASTRO-ORTALLI (a cura di) 2010, pp. 163-166.
- MARANI F. 2012, *Ritualità e moneta in alcuni contesti funerari tardoantichi del Lazio meridionale*, in DI NOCERA G. et alii (a cura di) 2012, *Archeologia e memoria storica, Atti delle Giornate di Studio, Viterbo 25-26 marzo 2009*, Viterbo, pp.187-198.
- MAURO D. 1992, *Tipologia delle sepolture*, in PEDUTO (a cura di) 1992, pp. 301-348.
- ORTALLI J. 2010, *Morti inquiete e tombe anomale tra storia, antropologia e archeologia*, in BELCASTRO-ORTALLI (a cura di) 2010, pp. 23-37.
- PEDUTO P. (a cura di) 1984, *Villaggi fluviali nella Pianura Pestana del Secolo VII. La chiesa e la necropoli di Altavilla Silentina*, Salerno.
- PEDUTO P. (a cura di) 1992, *San Giovanni di Pratola Serra*, Salerno.
- PEDUTO P. 1995, *Osservazioni sul rito in epoca medievale, in Caronte un obolo per l'aldilà*, in *La parola del passato*, L/III-IV, pp. 311-317.
- PERASSI C. 2001, *Le monete della necropoli: osservazioni sul rituale funerario*, in SANNAZARO M. (a cura di) 2001, *Ricerche archeologiche nei cortili dell'Università Cattolica. La necropoli tardoantica, Atti delle giornate di studio, Milano 25-26 gennaio 1999*, Milano, pp. 101-114.
- SANNAZARO M. 1997, *La necropoli rinvenuta nei cortili dell'Università Cattolica*, in LUSUARDI SIENA S.-ROSSIGNANI M.P.-SANNAZARO M. (a cura di) 1997, *La città e la sua memoria: Milano e la tradizione di Sant'Ambrogio*, Milano, pp.120-127.
- SANCIU A. 2002, *Lucerne con bolli di fabbrica dal porto di Olbia*, in MASTINO A. (a cura di) 2002, *L'Africa Romana. 7, Atti del VII convegno di studio, Sassari 15-17 dicembre 1989*, Roma, pp. 1281-1299.
- SANCIU A. 2011, *Marchi di fabbrica su lucerne a becco tondo e cuoriforme del porto di Olbia*, in *Erentzias*, 1, pp. 183-218.

- SAPORITO P. 1992, *Ceramica dipinta e lisciata a stecca*, in PEDUTO (a cura di) 1992, pp. 197-261.
- SCARPATI S. 1998, *La ceramica ingobbiata*, in LUPA A. (a cura di) 1998, *Testimonianze di epoca medievale a Benevento. Lo scavo del museo del Sannio*, Napoli, pp. 126-134.
- REDI F. et alii 2012, *Davvero una "strega" fra gli inumati di Baratti (Populonia, LI)? Un caso di "sepoltura anomala" nel cimitero medievale di S. Gerbone*, in REDI-FORGIONE (a cura di) 2012, pp. 567-572.
- REDI F.-FORGIONE A. (a cura di) 2012, *Atti VI Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, L'Aquila 12-15 settembre 2012*, Firenze.
- RIC IX = PEARCE J.W. 1951, *The Roman Imperial Coinage*, IX, London.
- RICCI M. 2001, *Materie prime e materiali di riuso. Produzioni di lusso a Roma da Giustiniano I (527-565) a Giustiniano II (685-695): l'atelier della Crypta Balbi e i materiali delle collezioni storiche*, in ARENA M.S. et alii (a cura di) 2001, *Roma dall'Antichità al Medioevo. Archeologia e Storia del Museo Nazionale Romano della Crypta Balbi*, Roma, pp. 335-339.
- ROTILI M. 2007, *Forme della cristianizzazione a Benevento e nella Longobardia minore*, in BONACASA CARRA-VITALE (a cura di) 2007, pp. 991-1016.
- ROTILI M. 2010, *I Longobardi: migrazioni, etnogenesi, insediamento*, in ROMA G. (a cura di) 2010, *I Longobardi del Sud*, Roma, pp. 1-77.
- VOLPE G. et alii 2007, *Il complesso sabiniano di S. Pietro di Canosa*, in BONACASA CARRA-VITALE (a cura di) 2007, pp. 1113-1165.

Referenze delle illustrazioni

Figg. 1-14 (S. Lo Pilato)